

La violenza, i casi

Rissa finita a coltellate arrestati padre e figlio

LA TRAGEDIA

Gabriella Cuoco

Avrebbero dovuto dividersi un bel gruzzoletto di soldi per una serie di truffe agli anziani messe in piedi nell'entroterra Casertano, ma il regolamento dei conti è finito in tragedia. Stefano Margarita, 26enne residente sin dalla nascita nelle palazzine popolari di Cupa Spinelli a Secondigliano di Napoli e padre di un bambino, è stato colpito mortalmente da una coltellata. Con l'obiettivo di dargli una lezione, nel pomeriggio di domenica aveva aspettato, insieme ad altri cinque amici, sotto il sole cocente a pochi passi dalla villetta Cantone di viale della Libertà a San Marco Evangelista, l'arrivo di Antonio Carozza, 31enne del posto e figlio di Michele, imprenditore e gestore del "Karcom", grosso colorificio dislocato lungo la strada provinciale 335 che collega Maddaloni e Marcanise.

L'INCONTRO

Carozza, intorno alle 22, dopo una serie di solleciti telefonici, si era convinto ad andare sul posto. Aveva chiesto al padre, che abita al centro del piccolo comune e che pare fosse ignaro di essere catapultato in un evento delittuoso, di farsi accompagnare a bordo della sua autovettura di grossa cilindrata. La intenzione di Antonio Carozza era quella di farsi guardare le spalle o semplicemente di sentirsi al sicuro. Arrivato lì, è sceso dall'auto e si è avvicinato a quella di Margarita che, secondo il racconto di alcuni testimoni, era seduto al lato della guida. Ma Carozza, a questo punto, è stato colpito prima al volto e poi a calci dai cinque uomini scesi dalla loro vettura con prontezza e velocità. Il 31enne ha subito chiesto, urlando a squarciagola, l'aiuto del padre che aveva parcheggiato quasi di fronte al luogo dell'aggressione. Michele, 57 anni, è così intervenuto per cercare di riportare la situazione alla calma. Non c'è stato nulla da fare: il figlio ha estratto un coltellino da sub che aveva nella tasca dei pantaloni e ha minacciato Margarita che, impassibile, vicino all'auto, continuava a ripetergli che pretendeva i suoi soldi. Ma Antonio è passato dalle parole ai fatti accoltellando Margarita. A nulla è valso il tentativo di mediazione di Michele, che alla fine è dovuto intervenire, in quanto il figlio rischiava di essere linciato dal gruppo. Tra spintoni, calci e pugni, l'arma da taglio è stata conficcata anche nei fianchi di un altro uomo, Francesco Milone,

NOTTE DI FOLLIA IN TRECENTO DA NAPOLI AL PRONTO SOCCORSO DI CASERTA, TENSIONI CON I CARABINIERI E PANCA DISTRUTTA

► In un terreno ritrovata la lama da sub che ha ucciso un 26enne e ferito un 24enne



LA PAURA La panca distrutta al Pronto soccorso di Caserta

ta era molto profonda. Intanto, sia gli amici di Secondigliano che i due Carozza si sono allontanati facendo disperdere le loro tracce. Gli ultimi due sono stati raggiunti in nottata, dopo essere stati individuati dai militari dell'Arma e portati in caserma a Caserta per l'interrogatorio di rito. Nel primo pomeriggio di ieri, padre e figlio sono stati condotti al carcere di Santa Maria Capua Vetere dopo il fermo emesso dal sostituto procuratore Gerardina Cozzolino con l'accusa di tentato omicidio e omicidio colposo.

24enne, amico storico di Margarita, ancora ricoverato e in prognosi riservata nel reparto di Chirurgia d'urgenza all'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta, dopo essere stato sottoposto ad un delicato intervento ai polmoni. Secondo una prima ricostruzione fornita dai carabinieri del Comando provinciale di Caserta, le indagini, coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, che in un primo momento si erano soffermate sullo spaccio della droga, sarebbero invece legate a truffe agli anziani. Qualche mese fa, infatti, Antonio Carozza era stato fermato dalle forze dell'ordine ad un posto di blocco, con un grosso quantitativo in auto di oro.

I SOCCORSI

Intanto, allertati dai residenti e da altri giovani che affollavano la zona, sono subito arrivate sul luogo dell'accoltellamento due pattuglie dei militari dell'Arma e due ambulanze rianimative che hanno trasportato sia Margarita che Milone al Pronto soccorso del nosocomio del capoluogo. Margarita è morto poco dopo l'arrivo, nonostante i tentativi di rianimazione da parte dei camici bianchi di turno: la ferita riporta-

► Dalla vendia di droga alle truffe agli anziani il business con il gruppo di Secondigliano

La vittima

La grande passione per i tatuaggi e i social sul braccio sinistro la statua della libertà

Stefano Margarita (nella foto) era padre di un bambino che considerava «il centro del mio vivere». Aveva molti amici che, nelle ultime ore, lo hanno definito con messaggi di cordoglio sui social «un bravo ragazzo». Attivo su Instagram, ma specialmente su Facebook e TikTok, condivideva pensieri e aforismi. Tra gli ultimi post, un commento ad un link del telegiornale che annunciava la morte di Raffaele Cutolo. Sui suoi profili, gli scatti dei tatuaggi che aveva sul corpo: la Statua della Libertà sul braccio sinistro e, su una gamba, l'ispettore di Polizia Thomas Shelby, protagonista di *Peaky Blinders*, famosa serie televisiva britannica ambientata a Birmingham.



Ben radicato nella comunità di Secondigliano, la sua morte ha sconvolto il quartiere, che si è riversato prima al Pronto soccorso e poi all'esterno dell'obitorio.

ga. cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Residenti chiusi nel silenzio Cioffi: «Lavorare sul disagio»

LO SCENARIO

Solo venticinque chilometri di distanza tra San Marco Evangelista e Secondigliano. Quello Casertano, senza dubbio, è un territorio molto ambito per i napoletani, soprattutto per arruolare manodopera o spostare gli affari allargando il giro di complicità e allontanando i riflettori degli investigatori da Caivano e dintorni.

La ribalta, come nel caso di ieri, si sposta così su un piccolo comune a un tiro di schioppo da viale Carlo III e quindi dalla Reggia di Caserta. Ed è proprio San Marco Evangelista che, in questa vicenda delittuosa, ora è nell'occhio del ciclone, con i residenti sbarrati in casa per tenersi lontani da giornalisti e telecamere. Ieri non è stato un lunedì qualun-



que. Difficile incontrare qualcuno in strada. «Non ho nulla da dire» ha detto un vecchietto seduto fuori un circolo ricreativo – non so nemmeno cosa sia accaduto. Mio figlio stamattina mi ha raccontato qualcosa, ma io non conosco nessuno. Esco quasi ogni mattina, solo per farmi una partita a carta con gli amici». Stessa

cosa anche una signora all'interno di un esercizio commerciale, un negozio di alimentari. «Qualcuno mi ha raccontato quello che è accaduto – spiega la signora di mezza età – conosco di vista il signor Carozza, ma non ci ho mai avuto a che fare». E andando più avanti, fuori a un bar, c'è qualcuno che si sottrae alle domande

ga. cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Abusi e minacce a prostituta, ai domiciliari il nipote del boss

LE INDAGINI

Franco Agrippa

Piccoli boss crescono, anche con azioni non strettamente legate alle attività camorristiche. Il 22enne Ivano Belforte, figlio dell'ultimo fratello dei capi del clan Mazzacane, Mimi e Salvatore, è stato arrestato con le accuse di violenza sessuale, violenza privata e lesioni personali, tutte aggravate dalla modalità mafiosa. A Belforte è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, con applicazione del braccialetto elettronico, emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli, su richiesta

della Direzione distrettuale antimafia, che ha coordinato l'intera attività investigativa. I fatti risalgono al mese di marzo scorso, e si sono verificati a San Marco Evangelista, nella zona industriale dove di sera, di solito, stazionano le prostitute in attesa dei clienti. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori della Squadra Mobile, il 22enne avrebbe contattato una cittadina straniera, dedita alla prostituzione, per consumare una prestazione sessuale a pagamento. Terminato l'incontro, però, il giovane avrebbe cercato di costringere la donna ad avere un ulteriore rapporto sessuale, senza consenso. Nel tentativo di imporsi, il giovane avrebbe utilizzato espressioni minacciose, evocando la sua



LA POLIZIA Le indagini

presunta appartenenza al clan camorristico dei Mazzacane, storicamente radicati a Marcanise. Le frasi pronunciate dal sospettato avrebbero avuto l'obiettivo di intimidire la vittima, facendo leva sulla fama criminale del clan e sulla forza di intimidazione che da esso deriva. La donna, nonostante la paura, è riuscita a reagire e a contattare le forze dell'ordine, costringendo così l'aggressore alla fuga. L'episodio non si è però concluso con la fuga. Poco dopo, infatti, l'uomo si è reso conto di aver dimenticato il proprio telefono cellulare nell'auto della vittima. Tornato sul posto, ha preteso la restituzione del dispositivo e, nel corso della discussione, ha colpito con violenza la donna con schiaffi e

pugni. L'aggressione ha causato alla vittima un trauma contusivo al volto, con una prognosi medica di tre giorni. In questa seconda fase dell'accaduto, l'indagato ha anche pronunciato nuove minacce, facendo riferimento al possesso di un'arma da fuoco. Il chiaro intento era quello di convincere la donna a non sporgere denuncia, facendo leva su un'e-

scalation di violenza fisica e psicologica.

LA SVOLTA

Le successive attività investigative condotte dalla Squadra Mobile di Caserta hanno permesso di identificare con certezza il sospettato, grazie anche alla collaborazione della vittima. Belforte, nonostante la giovane età, ha numerosi precedenti penali ed è chiaramente legato da vincoli familiari diretti ai vertici dei Mazzacane, attualmente ancora attivo in vari comuni del Casertano. Nei confronti del giovane indagato, comunque, vige la presunzione di innocenza e sarà il processo a stabilire l'effettiva responsabilità dell'indagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRACCIALETTO ELETTRONICO AL GIOVANE PER INTIMIDIRE LA DONNA EVOCAVA LEGAME CON IL CLAN